

25 Aprile 2017 - 72[^] Anniversario della Liberazione

72 anni fa Milano, con i suoi partigiani, con l'insurrezione delle fabbriche e la mobilitazione popolare, si liberò dai nazifascisti. Da lì a pochi altri giorni in tutta Italia si arresero le forze di occupazione tedesche. I fascisti repubblicani, con il passare dei giorni, erano ormai spariti e di loro non rimase che un nero triste ricordo. IL 28 Aprile Benito Mussolini, catturato il giorno precedente, fu passato per le armi

Si concludeva così con la Liberazione Nazionale ad opera di Partigiani e forze alleate un tragico ventennio segnato da guerre, lutti, distruzioni e terrore voluti e perseguiti dai regimi fascista italiano e nazista tedesco. Regimi ubriachi di protervia e intrisi di idee che nulla avevano da spartire con l'umano.

La seconda guerra mondiale, e prima di essa la guerra colonialista in Africa e il conflitto civile spagnolo, fino alla messa in pratica dello sterminio di massa, nei campi di concentramento nazifascisti, furono le macabre tappe di un ventennio terribile che costò milioni di vittime. Oggi ricordiamo tutto questo.

Quest'anno cade anche un altro anniversario, che è bene ricordare. Sul quale fare memoria. L'anniversario di un episodio precursore delle spietate nefandezze che si compirono negli anni successivi fino al 1945

80 anni fa, il 26 aprile 1937 nel corso della guerra civile spagnola, veniva rasa al suolo la cittadina basca di Guernica.

Di Guernica, dell'inaudita ferocia con cui i nazifascisti la annientarono, facendo strage di una popolazione inerme, e delle menzogne con cui tentarono di coprire il misfatto **non ci si può dimenticare.**

Guernica, fu deliberatamente distrutta - senza il benché minimo motivo - dall'aviazione tedesca e italiana.

In quel borgo agricolo di poco più 7.000 abitanti, più o meno come la Pregnana attuale, venne per la prima volta sperimentata un'azione di terrore di massa su un obiettivo facile e non protetto: un avvenimento precursore di altri crimini ancora più atroci, che purtroppo si ripresentano ancora oggi, quotidianamente, nei teatri di guerra. Anche vicino a noi.

La stima delle vittime: 1.654 i morti e in 889 i feriti

Quello su Guernica fu il primo devastante bombardamento a tappeto, compiuto a fini non preminentemente militari, ma intimidatori, di terrore che apriva la strada ad altri tappeti di bombe sulla Spagna, sull'Europa e fuori di essa, nella guerra che da lì a qualche anno avrebbe incendiato il mondo.

Furono anni tremendi, micidiali, nei quali il genere umano, la dignità umana, fu calpestata e offesa. Dove le libertà e la democrazia furono esiliate dalla vita .

Ogni 25 Aprile dunque ricordiamo e festeggiamo la fine di quelle sofferenze e il ritorno alla LIBERTÀ'. E' data importante , sacra, per le nostre istituzioni repubblicane e lo deve essere per ogni cittadino.

Una data che segna un confine preciso, che ha segnato in modo indelebile la storia recente del nostro Paese. Traghetandolo alla Democrazia. Crescendolo poi , grazie all'apporto della Costituzione, nata da quegli eventi e promulgata dalla Assemblea Costituente. Costituzione, che sappiamo, è ancora da attuare in molti aspetti.

Attuarla pienamente, e questa è la sfida. Con il lavoro quotidiano, delle istituzioni e di ogni cittadino, interpretando lo spirito di chi la scrisse. E badate, verificate, quelle idee, le intuizioni di quelle persone , sono più vive ed attuali che mai.

E ogni volta, ogni 25 Aprile, perciò, noi abbiamo il dovere, la necessità di impugnare l'eredità dei liberatori partigiani. Rinnovare un patto che ci aiuti a non perdere la memoria e l'essenza di quella eredità. Per non cadere nell'oblio delle coscienze rischiando così che la bestia del totalitarismo possa riaffacciarsi al nostro orizzonte.

L'eredità del 25 Aprile, delle Liberazioni europee, che ha significato il grande dono di 72 anni di pace sostanziale. Per l'Italia e l'Europa intera.

Europa che ora annaspa tra una crisi economica ancora presente, che morde, e l'incapacità di rispondere coralmemente al fenomeno delle migrazioni di massa, dovute a guerre, miseria e fame.

Fenomeni che, in qualche modo, hanno cause comuni che ci riguardano molto da vicino. E poi, ancora, il terribile fenomeno, di ritorno, qual è il terrorismo di matrice islamica.

Le mancate risposte a questi aspetti: problemi economico-sociali, migrazioni, accoglienza e terrorismo portano con se pericolosi venti di disgregazione sociale. Di crisi, debolezza e credibilità delle istituzioni Europee.

E questa debolezza, che è anche valoriale, rischia di diventare terreno facilmente calpestabile dalle destre fasciste, xenofobe e populiste che hanno rialzato pericolosamente la testa in molti paesi Europei.

Perciò è diventata urgente, non più rinviabile, una azione comune europea che, partendo proprio dalle liberazioni dal mostro nazifascista, che diedero impulso alla necessità di una Europa Unita e alla idea degli Stati Uniti d'Europa, possa rinvigorirsi e trovare finalmente attuazione.

Questo i governanti europei devono capirlo. Indietro non si può e deve tornare, pena il rischio di rivedere una storia già, pericolosamente, conosciuta. Oggi assistiamo ad una Europa che sta abdicando alla idea comunitaria, che costruisce muri, invece di ponti, anche al suo interno; ed ha paesi membri con al governo ministri dichiaratamente fascisti.

Tutto ciò non si deve, assolutamente, ignorare o sminuire. Finora, gli esiti elettorali in paesi come Austria e Olanda, e lo speriamo anche per la Francia, hanno fermato in qualche modo l'ascesa di queste formazioni. Ma fino a quando?

E' urgente perciò una risposta politica unanime dei paesi europei, e soprattutto da coloro che hanno maggior peso e responsabilità (Germania, Francia, Italia).

Non è possibile che l'Europa, intesa, ovviamente, come governi, ma soprattutto come genti, possa stare passivamente a guardare, senza avere memoria di ciò che è accaduto.

Non dobbiamo rassegnarci all'idea di poter vedere una Europa unita in società aperte, solidali, inclusive.

Il sogno e l'idea di chi lottò per la libertà contro la barbarie 70 e più anni fa combattenti, i resistenti, le donne e uomini, che in forma anche diversa, contribuirono a ristabilire la democrazia.

Occorre un Europa prima di tutto antifascista

Credo che di questi tempi si debba ragionare, tra chi ha cuore la democrazia, cercando le soluzioni politiche ai grandi problemi che ci attanagliano e che rischiano di dare fiato a pericolosi rigurgiti per la democrazia stessa. Non c'è altra via.

Guardate, ci sono episodi che non possono essere confinati o minimizzati. Pensate al recente episodio occorso a Roma. Il ritorno del marchio del razzismo sui negozi gestiti da stranieri da parte del gruppo fascista Azione Frontale, (costola di Forza Nuova),

Non so a voi, ma a me, questo ignobile gesto, ha ricordato i macabri marchi nazisti sui negozi ebraici.

Per questo occorre vigilare democraticamente sulle attività di taluni gruppi, che stando alle leggi vigenti dello Stato e alle norme Costituzionali, dovrebbero essere messi fuorilegge. Ma che purtroppo trovano accoglienza anche in Comuni vicini al nostro (Turbigo).

E che dire di muri e divieti, leggi e decreti che ci lasciano un po increduli e un po intimoriti. Pensiamo ai decreti di Trump. Non solo si umiliano e puniscono, ancora una volta, le vittime di guerre e persecuzioni ma si nasconde, dietro le bandiere dell'anti-terrorismo e della sicurezza, una politica miope e rabbiosa, dai tratti lugubri.

Non è passato ancora molto tempo per non ricordare come certe leggi discriminatorie furono il preludio dell'orrore del XX secolo. Il passato ci guarda tremendamente da vicino.

Per fortuna però l'edificio democratico è ancora saldo e molte sono le persone sagge , a tutti i livelli, a partire dai semplici cittadini come noi, impegnate perchè non accadano svolte autoritarie e involutive .

E tra queste, occorre riconoscerlo e valorizzarlo, c'è n'è una in particolare, che assume significato per il ruolo che riveste: Francesco . Il Papa.

Per il suo quotidiano impegno, prima di tutto morale, contro le ingiustizie

Nella intervista, apparsa su Repubblica 12 Aprile scorso,ha parlato delle guerre provocate sulla testa delle genti, dei benefici economici giganteschi per i pochi signori della guerra. Di un mondo sottomesso ai trafficanti di armi.

E ha usato un termine che mi ha molto colpito, un termine che ho sentito intimamente mio. Gli "scartati" .

Si, ha usato questo termine . Gli scartati per parlare degli ultimi , i deboli, gli indifesi. E' un contributo importante e , da laico, ho trovato nelle sue risposte molti punti e sollecitazioni che stanno all'interno di quegli enunciati e propositi che stavano nella testa e nel cuore del movimento partigiano di liberazione, poi recepiti nella nostra Costituzione: Lavoro, dignità della persona, accoglienza Nessuno deve rimanere indietro

Oggi è stato mio ultimo anniversario del 25 Aprile da Sindaco. Volevo salutarvi e ringraziarvi perciò in modo adeguato. RingraziarVi perché in questi 10 anni siete stati

presenti (molti di voi sempre e vi riconosco) e mi avete accompagnato in molte occasioni.

Anche oggi, in un momento importante nella vita sociale e democratica del nostro Paese. In questi anni da Sindaco non sono mai mancato in questo giorno. Lo aspettavo con intensità emotiva crescente. E' una ricorrenza , un festività civile che , assieme alla festa della Repubblica vivo appieno, con emozione e commozione ma anche con molta gioia.

Tutto ciò ha avuto, ha, per me, un significato profondo. Sta dentro di me, nel mio DNA

Orgoglioso del mio antifascismo, orgoglioso di avere indossato questa fascia in tante occasioni e di avervi rappresentato anche nell'anniversario della Liberazione.

Fiero di aver contribuito alla nascita, lo scorso anno, della nostra sezione ANPI a Pregnana. Dedicata a Pierino Colombo, un giovane pregnanese che perse la vita per mano degli occupanti tedeschi in ritirata

Chiudo con un appello: Riconoscete e abbracciate questa data, quello che ha significato e significa per la nostra storia: il confine tra la vergogna e punto di partenza della rinascita nella libertà.

Abbiamo un dovere, tutti noi : **Continuare a cambiare e migliorare il Paese nel solco dell'antifascismo e della Costituzione e a batterci per il miglior mondo possibile**

Grazie a tutti voi E state certi che non mancherò nel futuro a questo appuntamento

Oggi, come ieri, come sempre

VIVA IL 25 APRILE, ORA E SEMPRE , RESISTENZA